

Alitalia, dopo ventun anni di rosso i sindacati difendono lo status quo

□

Nel ultimi 21 anni Alitalia ha bruciato 21 miliardi di euro: in utile solo nel 1999 (grazie a Klm). Ora le battaglie sindacali rischiano di distruggere definitivamente la compagnia. Lupi perde la pazienza: "Solo un marziano capirebbe i sindacati";

Sergio Rame - ilgiornale.it



"Non c'è nessun ultimatum da parte di Etihad, anzi il governo procede con forza e farà la sua parte, la settimana prossima di deve chiudere".

All'indomani dell'ennesima protesta dei sindacati il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi mette in chiaro che sul tavolo del governo non c'è alcun piano B: "C'è solo un grande piano A". Il rischio (concretissimo) è che l'accordo con gli emiri di Abu Dhabi salti proprio a causa di quei sindacati che, nonostante il baratro in cui sta sprofondando l'Alitalia, continuano a difendere a oltranza lo status quo. Eppure dal 1993, quando la crisi della compagnia di bandiera divenne pubblica, ad oggi sono stati bruciati ben 21 miliardi di euro. Al pari di un'imponente finanziaria. "Solo un marziano capirebbe le divisioni all'interno dei sindacati - commenta il ministro - della rappresentanza di quale azienda parlano: la grande compagnia che sarà o quella che chiuderà?"

Da Palazzo Chigi continua a trapezare ottimismo. L'accordo con Etihad si farà. I sindacati non riusciranno a farlo saltare. Eppure i segnali che arrivano dai sindacati sono diversi. La tensione continua a salire: la posta in gioco è davvero alta. "Tutti si devono rendere conto che l'alternativa è tra mille o 15 mila esuberanti", chiosa il presidente del Consiglio con forte realismo. Ieri il referendum tra i lavoratori sugli accordi integrativi del gruppo Alitalia non è riuscito a raggiungere il quorum facendo così esplodere lo scontro tra le sigle sindacali. Da una parte la Uil che ha alzato le barricate ritenendo la consultazione non valida. Dall'altra le sigle che hanno sottoscritto l'intesa: Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl trasporti e Uil secondo cui la consultazione è legittima. Secondo fonti vicine al dossier, però, la spaccatura tra i sindacati potrebbe mettere a rischio l'intesa con Etihad. Il che significherebbe un'altra paccata di miliardi sprecati che andrebbero a sommarsi a quei 21 che già ci sono costati dal 1993 oggi.

Negli ultimi ventun anni, come calcola Libero, la compagnia di bandiera ci è costata più di una finanziaria. E quel che è peggio è che i soldi spesi (buttati) non sono serviti a farla decollare. Dagli anni Novanta a oggi, infatti, Alitalia ha chiuso solo un anno con un segno più davanti al bilancio: nel 1999. Anche in quell'occasione, però, non fu merito loro ma dei 250 milioni di euro staccati dalla Klm per rompere il matrimonio con Roma. Per il resto la storia dell'Alitalia coincide con un lungo flop economico. Tra ricapitalizzazioni e debiti ripianati ci è costata circa 13 miliardi. Di questi ben cinque sono stati stanziati tra il 1998 e il 2008. Poi la morte. E la rinascita sotto il nome Cai. Un'operazione orchestrata da Banca Intesa con un costo finale di 5 miliardi di euro. A questi 18 miliardi dobbiamo, infine, aggiungere altri tre che serviranno a sostenere l'accordo con gli emiri. In base all'intesa con Etihad lo Stato italiano dovrà, infatti, farsi carico degli oneri della cassa integrazione e della mobilità per i circa 2.500 esuberanti e dei debiti che adesso giacciono nella cassa di Banca Intesa e Unicredit.

